



Intervento del Vescovo Domenico

Palazzo della Gran Guardia in Verona, sabato 9 novembre 2024

Povert  e povert  sanitaria: ripercussioni sulla salute della popolazione

Carlo Rugiu, Presidente OMCEO di Verona, dialoga con S.E. Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Verona, e Ketty Vaccaro, Responsabile dell'Area Welfare e Salute del Censis

Quanti sono i cittadini che vivono sotto la soglia di povert ? Sono in aumento? Chi sono i poveri a Verona? Che cosa stiamo facendo per questi concittadini, esiste una sorta di "distrazione" della popolazione verso i poveri (la aporofobia di cui ha parlato il Santo Padre)? Quale societ  ci aspetta in un futuro caratterizzato da una natalit  sempre pi  bassa e da un numero sempre maggiore di anziani, con i relativi problemi che questa situazione comporter  sotto tutti i punti di vista?

Alla professoressa Vaccaro ho chiesto di descrivere la situazione della povert  in Italia, le difficolt  del Servizio sanitario nazionale di essere realmente universale, e l'impossibilit  per quasi cinque milioni di italiani di accedere alle cure, con le conseguenze negative che ne deriveranno per loro e che potranno ripercuotersi su tutto il Paese.

Nel Nord-Est si registrano 413.000 famiglie povere (+5.000 in un anno) corrispondenti a quasi un milione di persone (990.000).

Si conferma un trend consolidato negli ultimi due decenni: al diminuire dell'et , cresce l'incidenza della povert  assoluta: in Italia un minore su 7   in povert  assoluta (il 12,9% dei minori al Nord).

Sono pi  spesso in povert  assoluta le famiglie numerose, le famiglie di stranieri e le famiglie in cui la persona di riferimento sta cercando lavoro, mentre all'aumentare del titolo di studio diminuisce la possibilit  di trovarsi in povert  assoluta.

A Verona, il 23% dei contribuenti ha un reddito Irpef basso, sotto i 10.000 euro.

A Verona e provincia, su 927.231 abitanti a inizio 2024 (dati provvisori), gli ultrasessantacinquenni sono 215.186, il 23,2% della popolazione. Il 56% di questi anziani sono donne.

Questa popolazione è in continuo aumento in proporzione sul resto della popolazione, così come quella degli ultrasessantacinquenni, che sono il 12,2% dei veronesi.

A inizio 2024 per ogni bambino tra 0 e 14 anni ci sono quasi due ultrasessantacinquenni (1,8). Rispetto al 2023, si registra un peggioramento di quasi 7 punti. La situazione è destinata a peggiorare.

Oggi sono in netto calo le nascite: in 10 anni si sono persi circa 2.000 nati all'anno (-24%).

I numeri dell'azione dei centri di ascolto territoriali della Diocesi di Verona

In Italia nell'anno 2023, l'Istat dichiara che il 9,8% della popolazione, un residente su dieci, vive in uno stato di povertà assoluta.

Dal Rapporto povertà 2023 di Caritas Italiana un fattore “che accomuna la gran parte degli assistiti è la fragilità occupazionale, che si esprime per lo più in condizioni di disoccupazione (48,1%) e di ‘lavoro povero’ (23%). Non è solo dunque la mancanza di un lavoro che spinge a chiedere aiuto: di fatto quasi un beneficiario su quattro è un lavoratore povero”.

Nel 2023 le persone incontrate da Caritas in tutta Italia sono state 269.689. “Quasi 270mila ‘volti’ che possono essere assimilati ad altrettanti nuclei, visto che la presa in carico risponde sempre ad esigenze di tipo familiare”.

Rispetto al 2022 gli assistiti sono aumentati del 5,4% e rispetto al periodo pre-pandemia le persone supportate sono aumentate del 40,7%.

Nel Triveneto nel 2023 i servizi Caritas hanno ascoltato 22.044 persone, principalmente maschi (56,2%) e per i due terzi stranieri.

A Verona nel 2023 sono state ascoltate 3.289 persone da 46 centri di ascolto Caritas (quelli che raccolgono i dati informatizzati): si tratta prevalentemente di donne (60,8%), sposate (57,3%) e straniera (62,1%). Un terzo vive in città (1.079) e due terzi in provincia (2.210). Sono in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+3,7%).

Il titolo di studio prevalente è la licenza media (45,7%), seguita dal diploma di maturità (16,2%) e dalla licenza elementare (14,8%).

Molte delle persone che si rivolgono a Caritas a Verona e provincia lavorano o hanno un reddito all'interno della famiglia, ma questo non gli consente di "arrivare alla fine del mese".

Il 95,2% delle persone ha un alloggio, prevalentemente in affitto, da privato (56,8%) o da ente pubblico (18,0%). Il restante 4,8% è senza dimora.

Un terzo delle persone che hanno contattato Caritas nel 2023 lo facevano per la prima volta, i cosiddetti "nuovi poveri".

Tra le problematiche rilevate, la povertà economica è chiaramente prevalente (63,8%), ma meno frequente che a livello nazionale (78,8%). Seguono problemi legati all'occupazione (29,7%) e all'alloggio (12,6%).

DATI NASCITE A VERONA

Si sono rimpicciolite, sono invecchiate e vedono nascere sempre meno bambini. È la fotografia delle famiglie italiane, certificata dall'ultimo rapporto Istat. Nel 2023 si sono registrate 380mila nascite, ovvero 13mila in meno rispetto all'anno precedente (-3,4%). E i dati provvisori relativi ai primi sette mesi di quest'anno non sono incoraggianti: mostrano 4.600 nascite in meno dello stesso periodo dell'anno precedente (-2,1%).

"Verso l'Italia del figlio unico", titolava *Avvenire* qualche giorno fa. Sì, perché è sceso pure il numero medio di figli delle donne con cittadinanza italiana (nel 2023 è stato pari a 1,20) e il calo delle nascite riguarda anche i figli di genitori stranieri. Negli ultimi venti anni, poi, è aumentata la quota di famiglie unipersonali ed è diminuita la percentuale di quelle numerose.

Sono cambiamenti demografici preannunciati da anni - specie dalle associazioni che si occupano di famiglia -, ma ignorati dalla politica, di qualsiasi schieramento, capace solo di elargire bonus una tantum, anziché di attuare con coraggio delle misure strutturali di medio-lungo periodo.

Istat - Natalità e fecondità della popolazione residente - Anno 2023 (pagg. 6-7)

https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/Previsioni-popolazione-famiglie_2023.pdf

Coppie con figli in diminuzione

Per effetto della prolungata bassa fecondità, senza significativa soluzione di continuità negli ultimi decenni, e sulla base delle ipotesi considerate nello scenario mediano, si

prevede una prosecuzione della diminuzione delle coppie con figli. Tale tipologia familiare, che oggi rappresenta quasi tre famiglie su 10 (29,8%), nel 2043 potrebbe scendere a meno di un quarto del totale (23,0%).

Tra il 2023 e il 2043 la consistenza delle coppie con figli evolve al ribasso da 7,8 a 6,2 milioni di famiglie (-20%). La diminuzione più consistente si registrerà tra le coppie con almeno un figlio di età compresa tra 0 e 19 anni (-23%): di tale tipologia, che oggi raccoglie cinque milioni di famiglie, si prevede una discesa a 3,9 milioni nel 2043, con una quota rappresentativa del totale prevista in calo dal 19,2% al 14,3%.

Al contrario, si prevede per le coppie senza figli un aumento da 5,3 milioni nel 2023 a 5,9 milioni dopo 20 anni (+11%). La loro quota di rappresentanza sul totale delle famiglie cresce così dal 20,3 al 21,8%.

Cresce la vita di coppia senza figli, aumentano i genitori soli.

Il contrapposto percorso ipotizzato tra coppie con e senza figli, le prime in calo e le seconde in aumento, determina una riduzione della distanza numerica tra le due tipologie di coppia, che scende da 2,5 milioni nel 2023 a 325mila nel 2043. Tale cambiamento strutturale, che preannuncia un sorpasso delle seconde sulle prime in un imminente futuro, in alcune aree del Paese potrebbe concretizzarsi tra non moltissimo tempo. Nel Nord, ad esempio, le famiglie senza figli potrebbero superare quelle con figli dal 2040 (nel Nord-est già dal 2037), mentre nel Centro il sorpasso avverrebbe nel 2043.